



Verso FCA

Nell'anno in corso alcuni eventi chiudono il processo iniziato nel 2009 con l'alleanza fra Fiat e Chrysler: l'accordo per l'acquisizione del 100% di Chrysler e l'annuncio della fusione in un unico gruppo entro l'anno. Ripercorrendo le tappe di questo processo, nel 2012 si ha l'incorporazione di Chrysler in Fiat, con l'obiettivo di realizzare economie di scala attraverso il conseguimento di più elevati volumi produttivi (sei milioni), obiettivo finora non raggiunto per la sopravvenuta crisi. È però proseguita la strategia di aumentare i volumi per singole piattaforme conseguendo economie e aumentando la redditività, di cambiare il mix di prodotti, sfruttando le specializzazioni sui segmenti bassi di Fiat con quelle di Chrysler sulla fascia media e alta, di orientarlo verso un innalzamento della gamma, diversificando geograficamente i mercati e, dunque, riducendo i rischi associati alla variabilità nei loro andamenti.

Ma è nel 2013 che, a seguito della ricomposizione di un contenzioso si realizza l'accordo tra Fiat e Uaw per acquistare il 41,5% di Chrysler in mano al sindacato americano (detenuto dal fondo pensionistico e sanitario dei lavoratori del settore automobilistico, Veba). L'accordo apre la strada alla fusione fra Fiat e Chrysler, annunciata a maggio 2014, che verrà conclusa entro l'anno in corso, con la creazione di Fiat Chrysler Automobiles (FCA), società con sede legale in Olanda e domicilio fiscale a Londra, quotazione prima a Wall Street e poi a Milano. L'accordo è stato ritenuto un successo, anche in confronto a precedenti che hanno interessato il settore auto, con un esborso da parte di Fiat che proverrà in buona parte da un'erogazione straordinaria che il gruppo Chrysler pagherà ai soci (190 milioni di dollari), un versamento da parte di Fiat a Veba di 1750 milioni di dollari e un ulteriore versamento rateizzato in tre anni dal Gruppo Chrysler a Veba, attraverso un'integrazione del contratto collettivo.

Infatti la Uaw si impegna a sostenere le attività industriali di Chrysler e a collaborare alla ulteriore implementazione dei programmi di World Class Manufacturing e a contribuire attivamente al raggiungimento del piano industriale di lungo termine del gruppo. Da un lato questa soluzione evita un paventato aumento di capitale da parte del gruppo, dall'altro assicura una forte integrazione del sindacato americano rispetto alla politica aziendale nel prossimo futuro.

I termini dell'accordo in parte hanno rassicurato gli analisti finanziari che avevano il timore di un forte drenaggio di risorse, al tempo stesso Fiat dichiara che non sarà necessario procedere a cessioni per far fronte agli impegni assunti e al debito maturato. Tuttavia permangono incertezze in merito che si riflettono sul rating dei debiti del gruppo che rimane su livelli non del tutto soddisfacenti.

L'integrazione fra le attività di Fiat e Chrysler, che aveva portato negli anni scorsi all'acquisizione della maggioranza di quest'ultima, ha determinato un cambiamento nell'organizzazione del gruppo, realizzato nel 2011. Questo ha comportato la separazione dalle attività relative al business delle automobili, con i relativi componenti e sistemi